# Ricordo don Bernardo sempre sorridente, volitivo, proiettato a costruire il regno di Dio

*Napoli*

Con questa breve testimonianza con gioia intendo in qualche modo dire grazie al Signore per la vita di don Bernardo al quale devo tanta riconoscenza rispondendo anche alla richiesta della signorina Teresa Mori, sua segretaria e collaboratrice. Don Bernardo Antonimi è sacerdote della diocesi di Verona e membro dell'Istituto "Gesù Sacerdote", fondato dal Beato Giacomo Alberione.

L'ho conosciuto negli anni in cui fui inviata dai miei Superiori a collaborare come segretaria con Padre Stefano Lamera, a sua volta delegato dei due Istituti secolari "Gesù Sacerdote" e "Santa Famiglia", nonché Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Paolina. Entrai in servizio il 2 gennaio 1978 e vi rimasi fino al 31 gennaio 2002. Don Bernardo era appena entrato nell'Istituto a Verona l'undici dicembre 1977.

Oltre al rapporto epistolare intenso con don Stefano e gli incontri nei giorni di ritiro che si tenevano fuori sede nelle varie città d'Italia, di tanto in tanto, don Bernardo veniva a Roma presso la sede dell'Istituto in Circonvallazione Appia per incontrare don Lamerá, concordando i corsi di Esercizi che avrebbe dovuto predicare lui stesso nell'anno, nonché per consigli e direzione spirituale, attesa la grande fiducia che correva fra questi due uomini di Dio.

Ricordo don Bernardo sempre sorridente, volitivo, proiettato a costruire il regno di Dio prima nella sua vita e poi attorno a sé. Era una persona serena, svelta, di soda cultura biblica e profonda preparazione spirituale, fortemente realizzato come uomo e come sacerdote.

Quando suonò l'ora per la Russia, don Stefano con saggezza gli consigliò di attendere i tempi di Dio in obbedienza al Vescovo. Le sue visite si fecero meno frequenti ma lo sentivamo molto vicino, consapevoli della non facile avventura che stava correndo. Di tanto in tanto arrivavano dalla sua missione messaggi/auguri scritti in lingua russa. Venendo per impegni di missione in Vaticano o in altri uffici, sempre in funzione della sua missione, lo vedevamo arrivare fino a Circonvallazione Appia per incontrare don Lamerá, don Francesco e la Comunità.

L'Istituto è stato per don Bernardo una seconda famiglia ed erano queste le occasioni buone, propizie per rivederci e scambiarci qualche parola, sentire le novità e i tentativi che andava facendo, le difficoltà che incontrava in Russia e, soprattutto il suo entusiasmo apostolico che portava dentro e che molto contagiava. A volte, dopo aver celebrato l'Eucaristia nella nostra cappella, si fermava a consumare in Comunità il pranzo o la cena.

Una volta gli chiesi: «Don Bernardo, non potremmo noi Pie Discepole aprire una Comunità in Russia? Lui mi rispose: «In Russia c'è posto per tutti», ma i miei superiori declinarono l'offerta.

Uno dei giorni più belli vissuti con don Bernardo fu quello del 5 aprile 1991, giorno in cui emise la professione perpetua nella cappella dell'Istituto e per lui e per noi Pie Discepole del Divin Maestro che attendevamo al servizio di quella comunità fu un evento indimenticabile. Dopo la professione emessa nelle mani del Delegato Don Stefano Lamea, posammo per una foto ricordo in cappella accanto alla statua di Maria Regina degli Apostoli. Oltre al protagonista c'era sr. M. Alda Cecchetti, sr. Maria Celina Buccello (ora defunta) e la sottoscritta. Questa piccola foto mi richiama quel momento bello e significativo, in particolare per noi Pie Discepole che abbiamo e viviamo una vocazione/missione eucaristica-sacerdotale-liturgica. Venendo tra noi, Don Bernardo non poteva che parlarci con entusiasmo della Russia. Il suo cuore ne era pieno. A volte ci raccontava fatti toccanti,

quasi incredibili, come quando ci descrisse nei dettagli che in una comunità parrocchiale i cristiani, rimasti senza sacerdote per lunghissimi anni, si portavano al cimitero davanti alla tomba del loro ultimo prete e lì confessavano i loro peccati. Don Bernardo amava, viveva, soffriva e con intelligenza e amore preparava il terreno per fare rinascere la Chiesa Cattolica in Russia. Non stava mai fermo. Sia i sacerdoti dell'Istituto che i membri della "Santa Famiglia" gli erano molto vicini, lo sostenevano concretamente per le opere che nascevano in quella terra quali la: "Scuola di Teologia per laici San Tommaso d'Aquino", la fatica richiesta per superare ogni sorta le difficoltà. Poi il Seminario che aspiravano al sacerdozio, prima a Mosca e poi a San Pietroburgo. Quante avventure, quante fatiche ha richiesto per giungere nel 1999 alla consacrazione dei primi tre sacerdoti russi.
Ricordo molto bene il suo spirito ecumenico che sprizzava da tutta la sua persona: rispetto per i fratelli Ortodossi, capacità di dialogo, fiducia grande con tutti, anche se dall'altra sponda c'erano pregiudizi, diffidenza, risposte non desiderate. Davanti alle più impensate difficoltà non mollava, non perdeva tempo: pregava, soffriva, soprattutto amava molto.
Le opere iniziate erano tante e tutte urgenti per portare a termine quello che lo Spirito gli metteva in cuore. Qualche volta sono andata a prelevarlo all'areoporto di Fiumicino, ma chi è stato sempre disponibile quando veniva in Italia sono i coniugi Mario e Fiorenza Albano dell' Istituto "Santa Famiglia" di Roma. Ricordo anche quando tornò in Italia dopo l'incidente stradale avuto in Russia, don Domenico Cascasi che era subentrato alla guida dell'Istituto dopo la morte di don Laniera (1° giugno 1997), Don Bernardo dopo avere predicato un corso di Esercizi a Camaldoli venne accompagnato in macchina raggiungendo la Calabria dove si fermò qualche tempo, nel tentativo di una ripresa fisica dopo il trauma subito e da un certo deperimento in cui si trovava in quel periodo. Il posto era incantevole: mare, sole, luce, caldo gli ebbe una certa ripresa fisica (mi pare che questo soggiorno fosse dei Padri Redentoristi).
Immagine più vera di don Bernardo è quella di un sacerdote che ha vissuto fino all'eroismo la sua esistenza perché amante della Parola, dell'Eucaristia, di Maria e delle anime. Amava la Chiesa nel senso pieno della parola e nulla risparmiava per renderla più bella e più credibile agli occhi di Dio. Per questo sapeva molto chiedere a se stesso.
Di don Bernardo potrei dire molto di più ma sono certissima che ci sono stati e ci saranno voci autorevoli che possono dire molto più di questi pochi pensieri stilati da me. L'opera iniziata da don Bernardo, come tutte le opere di Dio, è destinata a continuare nel tempo. Lui se ne è andato in punta di piedi nel cuore della notte senza disturbare nessuno per incontrarsi con il Signore della sua vita.

Sono felice e mi auguro che si apra presto la causa di beatificazione di questo Sacerdote di Dio che è stato don Bernardo Antonini.

In fede,

*Suor M. Eulogia Amato*
*Pie Discepole del Divin Maestro*

S. Natale 1987
Ferrara

Molto Rev.do. Don Bernardo.
Il Mio augurio natalizio, accompagnato di preghiera particolare : il Natale le sia pace, conforto, speranza, ricchezza ed grazia.Anno nuovo carico di bene;  e Lei, Don Bernardo, ne sa spargere a piene mani!
Sempre con gratitudine per il suo dono alle giovane di Casa Madre di Castelletto, allora e ora .
Dev.ma. Suor M. Franca Anedo
Chiedo una sua preghiera! Grazie!